

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 LUGLIO 1880

valutare la situazione finanziaria del 1880, tengono conto insieme, sia delle spese straordinarie per le quali si sono presentati i progetti, sia delle conseguenze dell'abolizione del macinato.

Potranno i miei apprezzamenti differire dai loro, ma il metodo tenuto è sempre lo stesso. Indipendentemente da ciò la teoria dell'onorevole La Porta potrebbe essere discussa e forse accettata, se si trattasse di spese straordinarie più o meno ipotetiche, e per le quali non ci fossero i progetti; ma quando si tratta di spese straordinarie per le quali i progetti si sono presentati, e sostenuti dal Governo, e sono sottoposti all'esame della Camera, nessun ministro delle finanze li può trascurare nella determinazione dei suoi calcoli.

Veda egli dunque che il mio metodo è perfettamente corretto e mi pare che l'onorevole La Porta in questa parte sia stato non coerente a ciò che egli stesso ha fatto, e abbia voluto essere più ministeriale del ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta per un fatto personale.

LA PORTA, relatore. Sarò brevissimo, onorevole presidente. Ho risposto all'onorevole Grimaldi sulle note prese nel momento in cui egli parlava. Ora non ho che a dirgli una parola.

Egli certamente ha letto la mia relazione; sa che la questione dell'assegnazione legislativa fu in essa ampiamente svolta, concludendo che i 15 milioni di maggiore entrata contrapposti ai 15 milioni che si abbandonavano, costituivano un conto a parte, che autorizzava, anzi doveva obbligare l'onorevole Grimaldi ad affrontare la discussione nell'altro ramo del Parlamento, indipendentemente dal conto e dagli eventuali provvedimenti per le maggiori spese.

L'onorevole Grimaldi invece formò un unico conto concludendo a un disavanzo, come conseguenza dell'abolizione del quarto sul macinato, mentre per le sue stesse considerazioni quel preteso disavanzo era indipendente dalla decretata e proposta trasformazione tributaria, e solo era conseguenza delle spese fuori bilancio, alle quali esclusivamente egli doveva provvedere.

Riescito il suo conto al disavanzo, egli si arrestò. Ecco l'apprezzamento che io ho fatto delle sue note preliminari. Allora non era chiaro il suo concetto, l'ha sviluppato ora. Egli allora iniziava il mutamento della sua politica finanziaria, egli a mio avviso accennava l'intendimento di voler venire alla Camera per sostenere che non era più il caso di abolire il macinato; che bisognava prima maggiormente rinforzare le finanze, e anzi portarle a quell'ideale a cui egli le vuole spinte; ma è certo che quella prima nota nel suo bilancio per me aveva il signi-

ficato del mutamento d'indirizzo. Questo io ho voluto notare, e lo mantengo.

PRESIDENTE. Ora verremo allo svolgimento degli ordini del giorno che sono in tutto 25. (*Oh! oh! — Ilarità*) Due però essendo stati svolti ne restano 23. Prego per conseguenza gli onorevoli colleghi di tener conto di questo numero che ho citato.

Il primo ordine del giorno è dell'onorevole Massari. Ne do lettura:

« La Camera considerando:

« 1° Che l'abolizione di una tassa a larga base non possa essere attuata se prima non sia dimostrata la esistenza di un eccedente nelle entrate, il quale porga sicurezza della conservazione e della solidità del pareggio;

« 2° Che oggidì la esistenza di quell'eccedente non è punto dimostrata;

« 3° Che invece le spese militari, le spese per lavori pubblici e le stringenti necessità delle finanze dei comuni implicano oneri maggiori nel bilancio passivo dello Stato;

« 4° Che la perturbazione che sarà prodotta nella finanza dall'abolizione del macinato, renderà difficili, se non impossibili, le riforme amministrative, l'equa ripartizione dei tributi, la estinzione del corso forzoso e la reintegrazione delle depauperate finanze dei comuni;

« 5° Che l'abolizione implicando la decretazione di nuove tasse si risolverà in aggravio maggiore per i contribuenti;

« Delibera di non passare alla discussione degli articoli dei diversi progetti di legge relativi ai provvedimenti finanziari. »

Domando se l'ordine del giorno dell'onorevole Massari è appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato do facoltà all'onorevole Massari di svolgerlo e prego gli onorevoli colleghi di far silenzio perchè con l'impazienza non si guadagna tempo.

MASSARI. L'ordine del giorno, del quale ha dato testè lettura l'onorevole presidente, è l'espressione sintetica dei concetti e delle idee che io mi proponevo di svolgere con una certa ampiezza, qualora avessi potuto interloquire nella discussione generale. Ma oggi, capacitandomi del giusto terrore che l'onorevole presidente ha ispirato alla Camera, dicendo che gli ordini del giorno sono 23, ed in pari tempo comprendendo che è mio stretto dovere di conformarmi ai voleri della Camera; parlerò brevemente, parlerò per incisi. (*Bravo!*)

Ma, anzitutto, mi permetto di fare una dichiarazione. L'onorevole mio amico il deputato Berti Domenico, nel suo discorso pronunziato l'altro giorno,